

I nostri impegni per la Marcia Perugia-Assisi 2018

Uno

Il prossimo anno ricorderemo i cento anni dalla fine della prima guerra mondiale con il suo lascito di oltre dieci milioni di morti, otto milioni di mutilati ed invalidi. Seicentocinquanta mila i soldati italiani rimasti sul terreno, su un esercito di un milione e mezzo: una carneficina, una "inutile strage". La prima guerra mondiale aprì le porte al fascismo, che qualche anno dopo, alleatosi con il nazismo, fece precipitare l'Europa e il mondo nel secondo conflitto mondiale con il suo carico di morte e gli orrori dei campi di sterminio. Follia dopo follia, la guerra terminò con le bombe atomiche, su Hiroshima e Nakasaki, aprendo la corsa alle armi di distruzione di massa.

Oggi chiediamo all'Italia la ratifica del trattato per la messa al bando delle armi nucleari, adottato quest'anno dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite su spinta della società civile mondiale, che entrerà in vigore solo dopo essere stato ratificato da 50 paesi. L'importante riconoscimento del Premio Nobel alla campagna ICAN per l'abolizione degli ordigni atomici rafforza questa priorità su un piano globale, oltre a stigmatizzare la presenza di testate nucleari sul nostro territorio nazionale.

Due

Il 10 dicembre del 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, approvava la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, riconoscendo uguali diritti ad ogni donna e uomo del pianeta, senza discriminazione alcuna, affermando la responsabilità degli stati, di riconoscere e di proteggere tali diritti. Il 70° anniversario della Dichiarazione sarà quindi una grande occasione per valutare il cammino fatto e quello che resta da fare, affinché a nessuna donna e nessun uomo vengano negati i diritti di libera espressione, di cittadinanza, all'educazione ed alla salute, al lavoro in condizioni libere e dignitose. Ricorre anche il 20° anniversario dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani, la quale sancisce che la società civile ha diritto e responsabilità di lottare con mezzi civili per la protezione dei diritti.

Oggi chiediamo all'Italia di impegnarsi attraverso la cooperazione bilaterale ed in sede europea ed internazionale, per l'apertura di corridoi umanitari, garantendo sicurezza e legalità a chi fugge dalla guerra e dalla fame e creando una rete di città rifugio per i difensori dei diritti umani. Chiediamo all'Europa di abbattere i muri ed essere luogo ospitale per un comune futuro.

Tre

Aldo Capitini, il filosofo della nonviolenza e ideatore della Marcia Perugia-Assisi, visse la Prima Guerra Mondiale, fu protagonista originale della Resistenza antifascista e partecipò alla rinascita della democrazia e della Repubblica. Ci ha lasciato un messaggio inequivocabile e preciso; il rifiuto della violenza, l'impegno civile, la militanza e la coerenza con i principi e con i valori universali. Nel 50° anniversario della sua morte, la Marcia per la pace sarà un'ulteriore occasione per riaffermare il suo pensiero e la sua azione con il metodo della nonviolenza.

Oggi chiediamo all'Italia di dotarsi di un sistema di Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, con un suo Istituto di Ricerca su Pace e disarmo, che agisca in Italia e all'estero tramite Corpi Civili di Pace, come previsto nella proposta di legge presentata dalla campagna "Un'altra difesa è possibile".

E' da queste tre memorie e questi tre obiettivi che riprende il cammino che ci porterà alla prossima Marcia per la pace, rinnovandone il senso e l'impegno individuale e collettivo. Stiamo correndo il rischio di lasciare alle future generazioni un mondo peggiore di quello che ci è stato consegnato: l'aria che respiriamo è malata, le crisi economiche generano paure, xenofobia e razzismo, il controllo delle risorse energetiche e naturali genera nuove guerre, il profitto di pochi genera la povertà dei molti, la democrazia viene umiliata e corrotta dalla finanza speculativa e dalle mafie, il lavoro perde la sua dimensione sociale, aumenta la produzione di armi e l'insicurezza.

Il primo passo da fare, un impegno che chiediamo a noi stessi e alla politica, è quello di:

- **tagliare le spese militari** (nel 2018 si raggiungerà la cifra record di 25 miliardi) per finanziare in alternativa le politiche di pace;
- **la piena attuazione della L. 185/90** sul commercio e le esportazioni di armamenti, con particolare attenzione ai nostri rapporti con Paesi in stato di conflitto.

Camminiamo in questa direzione, da Perugia ad Assisi, Domenica 7 Ottobre 2018.

Rete della Pace

ACLI, AGESCI, Accademia apuna della pace, Ambasciata democrazia locale, Amici della mezza luna rossa palestinese, ANSPS, AOI - associazione di cooperazione e di solidarietà internazionale, Ara pacis iniziative, Archivio disarmo, ARCI, ARCI Bassa Val di Cecina, ARCI Verona, ARCS, Arci servizio civile, Associazione Perugia Palestina, Associazione per la pace, Associazione per la pace di Modena, AssopacePalestina, AUSER, CGIL, CGIL Verona, CNCA, CTA - centro turistico acli PG, Comunità araba siriana in Umbria, Coordinamento comunità palestinesi, Coordinamento comasco per la pace, Coordinamento pace in comune Milano, - Encuentrate, FIOM Cgil, FOCSIV, Fondazione Angelo Frammartino, Fondazione culturale responsabilità etica, IPRI - rete CCP, IPSIA, Lega per i diritti dei popoli, Legambiente, Link2007 cooperazione in rete, Link - coordinamento universitario, Lunaria, MIR, Movimento europeo, Movimento Nonviolento, Nexus Emilia Romagna, Per il mondo, Peacewaves, Piattaforma ong MO, Restiamo umani con Vik Venezia, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Rete della pace umbra, Tavola della pace valle Brembana, Tavola pace val di Cecina, Tavola sarda della pace, Tavola della pace di Bergamo, U.S. Acli, UDS, UDU, UISP, Un ponte per..., Ventiquattro marzo.